ANNO V. N. 13 — Conto corrente postale — UDINE, 15 LUGLIO 1925.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo,
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1925: **In gruppo ed isolati L. 6**

CONTINUA....

.. che cosa?

La battaglia per la purificazione della terra d'Italia da tutti i mercanti di fango.

E la linea di attacco si estende si allunga, entrano in azione ad ogni momento nuove batterie.

Si ha l'impressione di trovarsi di fronte a quelle azioni guerresche (non so se il cav. Nerbini sia competente in materia, egli che al fronte ci arrivava con la sua merce) a quelle azioni, dico, che incominciavano con qualche schioppettata, che ne risvegliava delle altre le quali alla lor volta facevano sgranare alle mitragliatrici il loro terribile rosario.

Poi gli « schizzetti » da 75 entravano petulantemente in scena schizzettando addosso una valanga di confetti e di sassi e poi finiva per romperti i timpani la voce rotonda e maestosa dei grossi calibri.

Il fronte unico

Dopo il segnale della battaglia dato dal « Giovane Piemonte » gli altri giornali, con un crescendo rossiniano hanno messo in azione le loro batterie. Lombardi, Veneti, Marchigiani, Romagnoli, Toscani ed ora anche Romani sono scesi in lotta contro il noto editore di porcherie di Firenze e gli altri del gregge. Fra poco avremo il fronte unico in tutta Italia, l'Italia degli onesti, ben si intende, non quella dei porci, che si nutrono di ghiande e si dilettano di ravvoltolarsi nel fango delle più luride passioni.

Ma il bello viene proprio ora che entrano in campo anche i grossi calibri: Giunte Diocesane, Prefetti, Questori, Deputazioni Provinciali, Sindaci di grosse città, tutta a sparare contro gl'infangatori delle coscienze ed a dar dei buoni colpi di scopa, per liberare dal pattume le vie e le piazze d'Italia.

Nerbini fa lo spavaldo, minaccia fulmini, rappresaglie, ma in fondo in fondo deve grattarsi la pera e pensare se valeva proprio la pena di essere decorato per benemerenze civili e patriottiche, perchè poi la sua povera Croce venisse tanto discussa.

Infatti ha ragione: solo certi... commendatori furono discussi tanto, quanto lui.

E a proposito di benemerenze

L'ultima granata scoppiata nel... porcile è quanto mai interessante.

Il... Cavaliere aveva strombazzato ai quattro venti le sue benemerenze verso la Patria, (poveretta!) ed allora il valoroso direttore del « Giovane Piemonte » che ha fatto la guerra non con la « Sigaretta » nè con il « 420 » di carta, ha creduto opportuno di rinfrescare a lui ed agli Italiani la memoria, tanto... per non dimenticare.

Ed ha riesumato una opportuna sentenza emessa durante la guerra dal Tribunale di Bologna.

Riportata la sentenza così brillantemente seguita l'articolo:

Ma le autorità le quali avranno pure dovuto fare, come per ogni aspirante o proposto alla Croce, la loro brava inchiesta, non si sono accorte di un passato così... luminoso?

Oppure l'insigne venditore di porcherie è stato innalzato... agli onori della Croce, proprio... per queste sue produzioni?

Allora si affretti Cavaliere e prima che chiudano definitivamente l'Ufficio ricompense al valore, faccia la sua brava domanda per avere anche... la Croce di guerra. Ad ogni buon conto col suo « 420 » colla sua « Sigaretta » e con altre armi del genere non lo abbiamo visto arrivare coraggiosamente anche in prima linea?

Animo; via! Croce più o croce meno!... ne abbiam visto ormai piovere tante e su tanti improvvisati eroi, che finiremo per non meravigliarci neppure della sua.

Gli altri cavalieri però chiederanno di... essere appiedati.

PROSPERINI

(Da l'« Idea Giovanile »).

Contro tutte le immoralità

Si, abbiamo cominciato e dobbiamo continuare a colpire senza remissione tutte le scuole di corruzione e di immoralità.

Non vi sono soltanto i libri, i giornali, i periodici pornografici; sono anche i cinematografi, sono le operette, i vari generi di spettacoli luridi, che hanno finora infestate le scene e gli schermi della nostra bella Penisola.

Ben venga quindi una buona volta una legge severa, che colpisca tutte le scuole del vizio.

Ci lamentiamo del continuo aumento del vizio e dei delitti; leviamo un grido di orrore innanzi allo scempio e allo strazio turpe di povere vittime innocenti, come la cronaca ha dovuto ripetutamente registrare in questi ultimi tempi e a Roma e a Venezia; ci preoccupiamo della spaventosa delinquenza minorile; i tribunali e le carceri rigurgitano di esseri depravati che si sono macchiati di sangue e di vergogna; e dovremo rimanere indifferenti innanzi agli eleganti galeotti della penna e della scena che sono i primi e veri colpevoli di tutti questi delitti?

Un ingenuo

I giornali hanno riferito che a un portalettere di Saint-Kilda, una minuscola isola al Nord della Scozia, sbarcato la prima volta in Inghilterra, furono fatte conoscere tutte le meraviglie del progresso e fu condotto anche al cinematografo.

Ma appena ebbe visto sullo schermo passare i drammi più immorali ed infamanti, furti, assassinii, ecc., domandò sbalordito:

— Ma l'autore di questa pur grande invenzione non lo hanno fucilato alla schiena?

— Perchè mai?

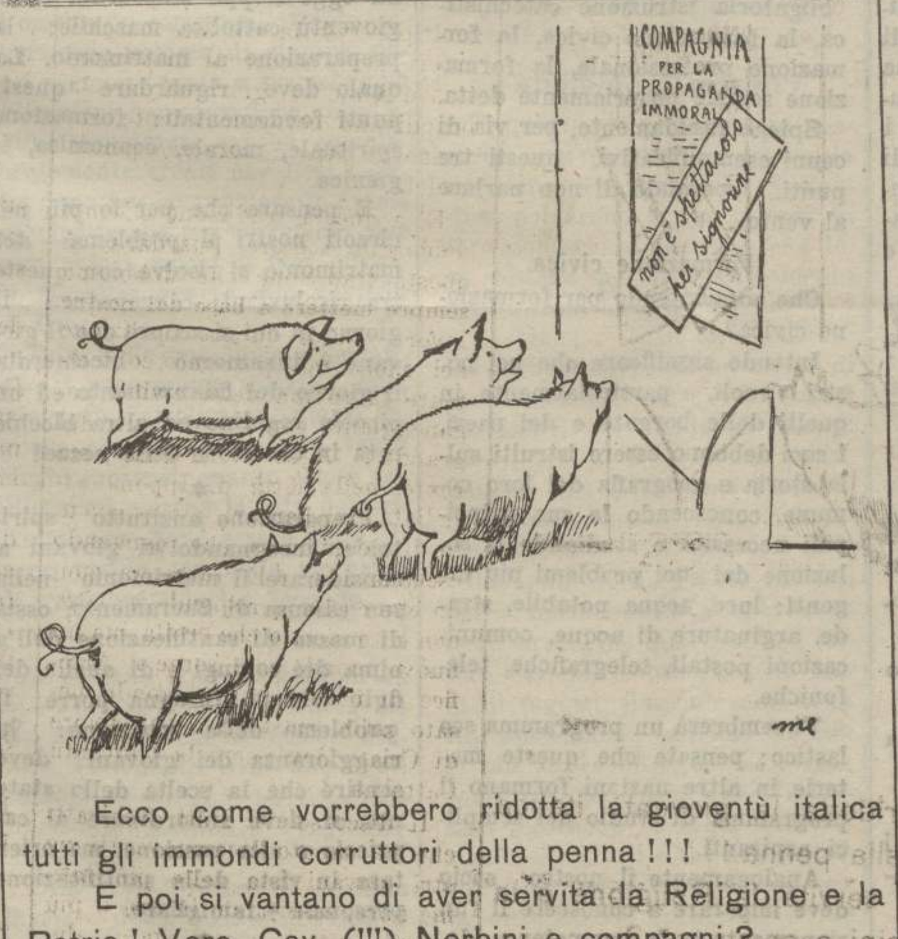
— Perchè penso che non può essere lecito insegnare al pubblico quel male che le leggi condannano anche con la morte...

Hai mille ragioni o ingenuo abitatore di Saint-Kilda! Questi messeri che tradiscono la patria e l'umanità profanando le origini della vita, sarebbero degni di essere fucilati nella schiena, al pari dei traditori della Patria.

Ma da noi, presso le nostre civilissime nazioni, anzichè prendersi delle palle, si prendono delle... croci di cavaliere.

Basta!

Basta!! dicono gli onesti. E questo grido deve crescere, fino a coprire di vergogna e di confusione tutti i luridi mercanti di putridume, e fino a svegliare dal troppo compiacente sonno coloro che hanno il dovere di provvedere.



Ecco come vorrebbero ridotta la gioventù italica tutti gli immondi corruttori della penna!!!

E poi si vantano di aver servita la Religione e la Patria! Vero, Cav. (!!!) Nerbini e compagni?

Abbasso la pornografia e gli spettacoli immorali!

Viva l'Italia degli onesti!

L'avv. Schiratti all'assemblea federale di Trento

Togliamo dal « Nuovo Trentino »:

.... Salutato da ripetuti applausi si alza poi a parlare il Dott. Guglielmo Schiratti di Udine, delegato del Consiglio Superiore.

« Un altro — egli esordisce — il capo della G.C.I. e non il gregario, avrebbe dovuto esprimervi oggi la sua ammirazione e il suo plauso ».

L'accenno al Presidente Generale, avv. Corsanego, è subito seguito da un grande applauso al suo indirizzo.

« Impedito — egli continua — di venire fra voi, per la parola data già da mesi di presenziare al Convegno giovanile di Bergamo raccolto colà proprio oggi, egli ha incaricato me di portarvi il suo saluto, la sua parola di lode e di incoraggiamento, mi ha comandato di venir qui per ammirare ed imparare. Sopratutto ha voluto che io recassi qui a Sua Altezza Rev.ma il vostro Principe Vescovo, esempio nobilissimo di virtù e di carattere, l'omaggio sentito e profondo di tutta la Gioventù Cattolica Italiana ».

L'assemblea a queste parole scatta in piedi e tributa all'amatissimo Vescovo una manifestazione entusiastica di amore e di devozione che dura per qualche minuto.

L'oratore prosegue, interrotto spesso da grandi applausi, accennando alla notte oscura del materialismo, di sensualismo e di miscredenza nella quale per lunghi anni giacque sepolta la società; notte che preparò lentamente il cozzo spaventoso di passioni umane nella guerra mondiale, il trionfo dell'egoismo nelle relazioni sociali, e spinse fatalmente la società verso il caos e la rovina. Fu in questa notte che il conte Acquaderni e il conte Mario Fani innalzarono la fiaccola della preghiera, del sacrificio, dell'apostolato, che incominciò a diradare le tenebre e, moltiplicando la sua luce e il suo calore per l'accorrere di sempre nuove schiere giovanili che la brandivano coraggiosamente, divenne un faro di salvezza per la società.

E' a questa tradizione che noi dobbiamo sempre guardare; è questa tradizione che dobbiamo sempre mettere a base del nostro lavoro. Con questa tradizione nel cuore noi potremo contemplare la rovina della civiltà paganeggiante con i sentimenti del grande S. Agostino, il quale, morente, nella città di Ippona assediata dai barbari, allo spavento di alcuni messi che piangendo esclamavano: « E' tutto un mondo che crolla », rispondeva: « No non è un mondo che crolla, ma un nuovo mondo che sorge ». Artefice di questo nuovo mondo basato sulla giustizia e sull'amore di Cristo dev'essere la Gioventù Cattolica.

Il discorso del Dott. Schiratti che ha saputo commuovere i nostri giovani fino nelle più intime fibre, suscitando in essi il più grande entusiasmo, è stato salutato alla fine con un'ovazione indimenticabile.

Il Vescovo, che è rimasto visibilmente commosso al saluto portatogli dal delegato del Consiglio Superiore a nome della Gioventù Cattolica Italiana, e della manifestazione straordinaria di affetto dell'assemblea, ringrazia il Dott. Schiratti e lo prega di riportare al Presidente Generale il saluto cordiale della Gioventù trentina, che si sente ormai indissolubilmente unita alla grande famiglia della Gioventù Cattolica Italiana.

Anche se la G. C. ad altro non riuscisse che a raccogliere attorno a tutti i parroci un nucleo di giovani, i quali, avendo bandito l rispetto umano, praticano la morale cristiana, frequentano la Chiesa e i Sacramenti, vivono una gioventù intemerata e pura, già io sarei orgoglioso non solo di essere il Presidente, ma anche di essere l'ultimo dei soci della nostra Associazione.

Avv. Corsanego

HO VISTO!...

HO VISTO, passando in giorno di festa per un paese di questo mondo, una turba di giovanotti uscire frettolosamente dalla chiesa.

— E' finita la Messa? chiesi ad uno di essi.

— No, mi rispose; è incominciata la predica!

Ecco dei cristiani che comprendono il Vangelo... a rovescio!

Sta scritto infatti: « Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono ».

*

HO VISTO, mentre passava la Processione del SS. Sacramento un giovanotto dalla capigliatura sbrigliata religiosamente intento a leggere la « Gazzetta dello Sport ».

Tutti si piegano devoti al passaggio di Cristo, solo il prode si mostra superiore a quelle... sciocchezze da donniciole, ostentando il suo coraggio, degno di miglior causa.

L'osservai.

Portava un distintivo all'occhiello; ma non era quello della Gioventù Cattolica Italiana.

*

HO VISTO una signorina, svestita alla moda, entrare con andamento marziale nella chiesa deserta.

Senza nemmeno fare il segno della croce (per non sporcarsi le mani), corse difilata innanzi all'altare di S. Antonio, e, come le sottane glielo permisero, fece una genuflessione che avrebbe voluto essere profonda...

Rimase un po' a pregare; poi, dopo un'altra genuflessione come sopra, uscì nella strada per farsi di nuovo ammirare.

Gesù, il Grande Dimenticato, dal S. Tabernacolo guardò e pianse.

— Quanti hanno finora versato l'abbonamento intero a « Fiamma Giovanile » per il 1925?

— Rispondo: 562.

— Quanti ne hanno versato una parte?

— Pronto: 326.

— Quanti non hanno versato ancora un centesimo?

— Ecco: 662!!!

CLAPE

IL CONGRESSO degli Universitari Cattolici

Fucini! Clapisti!

La Magnifica Reggenza, in virtù dei pieni poteri conferitile dall'Assemblea del Dicembre passato, ha deciso che l'Annuale Congresso si raduni a Tarcento il 9 Agosto.

Tempo e luogo furono pensati lungamente e non se ne venne alla determinazione che dopo averne coscienziosamente e intelligentemente esaminata l'opportunità e la convenienza.

Tarcento! La cara cittadina che si adagia tra il verde dei colli, ai piedi dei monti severi, tra i fremiti d'una vita, che sa le gloriose conquiste d'un lavoro tenace e d'una incrollabile fede.

9 Agosto! Data che deve restare memoranda nei fasti della nostra goliardica Istituzione, che ripeterà ai Clapisti la loro fraternità, ed ai Friulani l'armonia solenne della fede e della scienza; data che preparerà le nostre anime al Congresso Nazionale della «Fuci» ed Internazionale della «Pax Romana» a Bologna, ed al Pellegrinaggio dei Giovani e degli Universitari Cattolici alla santa Roma.

Clapisti Fratelli! Noi vi scongiuriamo — e vorremmo potervelo imporre, per la dignità del nome Fucino — a non disertare la nostra adunata, sia pure a costo di qualche sacrificio; a rispondere al nostro appello con generoso slancio, con entusiasmo fervido. Ricordate l'obbligo preciso che avete di partecipare a questo saliente atto della vitalità clapistica, il dovere sacrosanto che v'incombe di dar esempio di solida coerenza, di cristiana franchezza.

Come sarà bello e confortante ritrovarsi uniti nella più schietta allegria dopo le ansie degli studi, reduci dalle auguste Università d'Italia, coronati o ricorona ti d'alloro, laureandi severi, anziani chiassosi, fagioli irrequieti o timidi matricolini!

Oh, nessuno deve mancare, o amici!

A Tarcento ci troveremo tutti, raccolti intorno alle massime Autorità Fucine, che vogliono onorare il nostro Congresso colla loro presenza, colla loro parola incitatrice.

Vi salutiamo fraternamente con un sicuro «buon arrivederci!»

Udine, 15 Luglio 1925.

LA REGGENZA

✱

Il programma e le modalità del Congresso, che verranno concordati coll'Autorità Ecclesiastica e colla Presidenza della G. C. di Tarcento saranno comunicati a tempo per mezzo della stampa.

Frattanto i Clapisti non prendano alcun impegno pel 9 Agosto si provvedano del beretto goliardico e raccolgano fondi presso gli Amici per far fronte alle non lievi spese del Congresso.

✱

Abbiamo il piacere di partecipare che il fervoroso clapista Giovannino Gervasi da Nimis, ha in questi giorni conseguito brillantemente la laurea in medicina nella R. Università di Padova.

Al tenace e valoroso collega, che conta un altro fratello nelle nostre file, l'Ing. Giov. Battista, i nostri cordialissimi rallegramenti, i nostri affettuosi auguri.

Pier Luigi Frassati grande cavaliere di Cristo

Abbiamo appresa dai giornali la notizia tristissima della morte avvenuta a Torino di Pier Luigi Frassati, unico figlio maschile di S. Ecc. il Senatore Frassati. La mattina del sei luglio solenni funerali furono resi alla salma amata.

Il feretro dagli studenti Universitari Cattolici fu portato alla chiesa della Crocetta ove si svolsero le esequie.

Seguivano la bara il padre senatore Frassati, la Madre, la sorella dolentissimi; poi un interminabile corteo di studenti, di signori, di popolo; in primo di senatori, di deputati e di rappresentanti dell'Arcivescovo, della magistratura, della stampa, delle associazioni culturali, delle organizzazioni sociali, particolarmente della F.U.C.I. e della G. C. I. nelle quali era animatore ardente e duce.

A Pollone la bara venne chiusa nel tumulo famigliare.

Alla famiglia Frassati, sono giunte centinaia di telegrammi e lettere di condoglianza, fra cui particolarmente quelli delle Assciazioni Cattoliche e del Reggente del Gruppo Universitario Friulano dott. Bressani, che era stretto da conoscenza coll'Estinto.

Migliore elogio di questo non sapremmo trovare oltre quello scritto nel «Corriere della Sera» del 6 luglio.

«Pier Giorgio Frassati, da un improvviso malore schiantato nel fiore della giovinezza, a 24 anni, alla vigilia della laurea di ingegneria, lascia in quanti lo conobbero il ricordo inestinguibile di una grande bontà, di un vivido ingegno, di una personalità caratteristica già in sviluppo per fervore e fermezza di propositi. **Profondamente religioso, egli ritenne che la più notevole e bella espressione della sua fede fosse, nell'agiatezza delle sue condizioni, il dedicarsi ad opere di consolazione e di pietà, l'nformare la sua esistenza ad una francescana semplicità. Ricercava i pveri nei quartieri più lontani di Torino, e nei luoghi di sofferenza portava, con squisita delicatezza, la parola di solidarietà e il soccorso ristoratore.**

Una delle ultime cose lasciate in iscritto nelle utlime ore della sua vita fu una raccomandazione agli amici di un Circolo Cattolico, perchè si ricordassero di una fialetta pronta per le iniezioni ad un malato e di una ricevuta di pegno che restava da ritirarsi. Fede operosa e bellezza morale in un corpo avvezzo a tutti gli ardimenti della montagna, in una mente limpida e pratica; l'antica tempra piemontese. Esempio ai giovani di una vita ntesa e vissuta in modo superiore, senza asprezze e senza mollezze, con generosità fraterna e scrupolosa dirittura».

Universitari e Giovani Cattolici Friulani!

Davanti al perfetto cavaliere di Cristo chinate le vostre bandiere pregando e imitate!

COMUNICATO URGENTE

(Per il Pellegrinaggio)

Il Comitato organizzatore del Pellegrinaggio nazionale della G. C. I. ci comunica:

1. Che gli alloggi negli istituti con letti in camerata, a L. 8 per notte, sono ormai molto limitati, e saranno riservati a coloro che primi ne faranno richiesta con la caparra di L. 5.

2. Restano però disponibili alloggi con letti in camerate per coloro che si obbligano anche per il vitto (caffè e latte e due pasti). I prezzi di tali pensioni (vitto e alloggio) oscillano fra le 30 e le 35 lire al giorno.

3. Sono poi disponibili alloggi in camere private (circa L. 10 per notte) e quelli tipo militare (da 3 a 5 lire per notte).

Urgono le prenotazioni.

Quindi:

1. COLORO CHE VOGLIONO L'ALLOGGIO N. 1 DOVRANNO MANDARE IMMEDIATAMENTE LA PRENOTAZIONE CON LA CAPARRA DI L. 5 (entro la settimana).

2. TUTTI GLI ALTRI, PRENOTATI O NON PRENOTATI, DEVONO INVIARE LA RICHIESTA PER LA QUALITA' DI ALLOGGIO CHE INTENDONO AVERE, ENTRO IL 28 LUGLIO. PER I RITARDATARI NON SI DA' ALCUNA ASSICURAZIONE.

Da ricordarsi

Il Pellegrinaggio arriverà a Roma il giorno 10 (partenza il giorno 9) e partirà da Roma il Giorno 14.

Il prezzo del biglietto di andata e ritorno con la tessera ferroviaria e la carta del Pellegrinaggio costerà circa L. 135.

Ognuno faccia i suoi calcoli, decida e... scriva alla Federazione entro il termine fissato.

Seduta di giunta

Lunedí 13 ebbe luogo una seduta di Giunta Federale, per la discussione di importanti argomenti.

Si trattò dei premi da assegnarsi ai Circoli vincitori nella gara di cultura e fu fissato che la premiazione abbia luogo nella assemblea annuale del prossimo novembre. Fu anche sorteggiato un premio straordinario di un viaggio gratuito a Roma tra i circoli partecipanti alla gara, e fu favorito dalla sorte il circolo di Lestizza.

Fu quindi stabilito che ai 15 di agosto sia tenuta a Udine una seduta di consiglio federale, specialmente per una precisa intesa sul prossimo pellegrinaggio. Si discussero in ultimo alcuni argomenti di interesse cittadino, e fu incaricato di reggere la sottofederazione di Udine il prof. dott. Carlo Bressani che ha accettato.

Vasto programma di attività sociale per i Circoli della G. C. I.

Importante discorso del Presidente Generale, Avv. Corsanego

La formazione religiosa non basta

...Taluni hanno inteso d'interpretare l'ordine del Papa, di tenerci lontani dalla politica, nel senso che ogni attività, ad esclusione di quella strettamente Sacramentale e liturgica, fosse assolutamente vietata. Il che non è.

Se mi domandaste se sono contento della formazione religiosa e morale dei nostri giovani, io risponderei con coscienza: per quanto si possa, e si debba in questo campo sempre progredire, le moltiplicate opere di pietà, gli Esercizi Spirituali, le Comunioni frequenti, lo studio del catechismo, mi convincono che la G. C. è sulla giusta via.

Ma se mi si chiede: La G. C. compie interamente il suo dovere nel preparare i suoi giovani alla vita sociale? io debbo con eguale sincerità rispondere: non sono contento del modo troppo scarso, frammentario, insufficiente con cui è fatta questa preparazione.

La formazione del giovane deve essere completa e comprendere, accanto alla necessaria ed obbligatoria istruzione catechistica, la formazione civica, la formazione professionale, la formazione sociale propriamente detta.

Spiego rapidamente, per via di cenni esemplificativi, questi tre punti.... sperando di non parlare al vento.

Formazione civica

Che cosa intendo per formazione civica?

Intendo significare che nei nostri circoli, particolarmente in quelli delle borgate e dei paesi, i soci debbono essere istruiti sulla storia e geografia del loro comune, conoscendo le sue principali necessità e studiando la soluzione dei suoi problemi più urgenti: luce, acqua potabile, strade, arginature di acque, comunicazioni postali, telegrafiche, telefoniche.

Vi sembrerà un programma scolastico: pensate che queste materie in altre nazioni formano il programma di studio dei semplici aspiranti.

Analogamente il nostro socio deve imparare a conoscere il funzionamento e la competenza degli uffici comunali; il funzionamento e i diversi servizi dell'ufficio postale; il meccanismo tormentoso delle imposte e delle tasse.

Per prepararsi alle responsabilità economiche che lo attendono, e collaborare col padre a sostenere il peso della amministrazione domestica, dovrà conoscere gli elementi economici e giuridici del diritto e dei contratti di proprietà e di usufrutto, la natura delle servitù di acquedotto, di passaggio, ecc., la costituzione e la cancellazione delle ipoteche, i diritti di successione e le forme di testamenti.

Si tratta, come vedete, di un arido elenco esemplificativo, che potrete aumentare a piacere e ordinare sistematicamente.

Formazione professionale

Che cosa può fare un circolo per la formazione professionale dei suoi componenti?

Prendiamo un circolo di contadini.

Perchè non possiamo trovare un campicello sperimentale, il quale accanto ad un insegnamento agrario potrebbe popolarizzare le esperienze sui concimi chimici e sui metodi razionali di agricoltura?...

Perchè non dare una serie di lezioni sulla responsabilità professionale, sui doveri di giustizia e di carità che devono presiedere ad ogni arte, ad ogni mestiere, all'esercizio di tutte le professioni?

Formazione sociale

Preparazione alla famiglia

C'è poi una preparazione più alta e più profonda: quella propriamente detta sociale, in senso stretto. C'è un lato di questa preparazione che tocca molto da vicino i giovani, ed è stata fino ad oggi troppo trascurata dalla gioventù cattolica maschile: la preparazione al matrimonio. La quale deve riguardare questi punti fondamentali: formazione spirituale, morale, economica, igienica.

E pensare che per lo più nei circoli nostri il problema del matrimonio si risolve con queste tre risoluzioni: canzonatura il giorno in cui si scopre che il giovane è innamorato, bicchierata il giorno del fidanzamento ed un piccolo regalino ed altra bicchierata in occasione delle nozze!

✱

Preparazione anzitutto spirituale, insegnando ai giovani a considerare il matrimonio nella sua essenza di Sacramento, ossia di mezzo di santificazione dell'anima dei coniugi e di quella dei figli venturi. Bisogna porre il problema della vocazione: la maggioranza dei giovani deve sentire che la scelta dello stato non si deve subordinare al capriccio o alla passione, ma orientare in vista della santificazione personale e famigliare.

✱

Formazione «morale» con una ginnastica di volontà e una pratica di mortificazione che abitui il giovane alla vittoria sulle proprie passioni a una vita prematrimoniale esemplarmente casta. E non sarà male che il giovane sappia non doversi considerare il matrimonio come la rottura di una diga che permetta lo sfrenarsi disordinato delle più basse passioni; ma che l'abitudine alla purezza è pur necessaria per sapere osservare le leggi della castità matrimoniale ferree e severe e talora più difficili delle stesse leggi della purezza prematrimoniale.

✱

Preparazione «economica», poichè disgraziatamente bisogna lasciare ai poeti il cuore e la capanna; i nostri soci debbono prospettarsi questo serio lato del problema: informarsi delle vere necessità e delle disponibilità necessarie per costituire una famiglia. Tutto questo, non per avvilire il matrimonio al livello di un mercato, ma per prevedere con senno prudente e provvedere in modo da evitare dolori, lagrime e dissensi.

✱

Preparazione «igienica». Non possiamo accettare senza beneficio di inventario tutte le teorie, non sempre conformi alla morale cristiana, escogitate dalla nuova scienza eugenica. Però sulla scorta dei nostri scienziati cattolici possiamo riconoscere, che una

ATTI UFFICIALI

1. - Sono aperte le iscrizioni per gli Esercizi Spirituali (28 - 29 - 30 Agosto). Si rende noto che oltre il 23 Agosto non si accetteranno nuove iscrizioni. Si provveda quindi a tempo.

2. - Leggere il comunicato per il Pellegrinaggio.

3. - Hanno sostenuto l'esame sottofederale di catechismo in ritardo anche i circoli di Pagnacco e di Colugna.

4. - Fu sorteggiato il biglietto di andata e ritorno per Roma tra i circoli che hanno sostenuto l'esame federale di Cultura.

La sorte ha favorito il circolo di Lestizza.

5. - I Presidenti sottofederali e i delegati sono preavvertiti che il giorno 15 agosto avrà luogo una seduta di Consiglio Federale.

L'Ass. Eccl. **Don OLIVO COMELLI** — Il Presidente **Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI**

certa precauzione igienica è necessaria. Su questo argomento i giovani dovranno sopratutto seguire i consigli della madre loro, che potrà prudentemente sconsigliare le nozze con persone che abbiano in famiglia qualche tabe costituzione, malattie mentali, de generazioni alcooliche. Tutto questo per evitare lo strazio di vedersi attorno delle piccole creature sofferenti, condannate ad una morte precoce o a una vita peggiore della morte stessa per colpa di genitori troppo leggeri.

Iniziative economiche - sociali

C'è un'altra serie di rapporti tra individui di una stessa classe sociale e tra le diverse classi. Anche qui se confrontiamo l'opera dei nostri primi soci con l'opera nostra abbiamo di che arrossire.

Accanto ai primi circoli di gioventù cattolica quante iniziative economico-sociali, come cooperative di consumo, casse di mutualità, mutue di assicurazione, istituzioni pie non sorsero e non fiorirono?

Quanti, non dico dei nostri soci, ma dei nostri Presidenti saprebbero oggi costituire e dirigere una semplice cooperativa?

E nei rapporti tra capitale e lavoro, quando sento un piccolo giovincello nelle assemblee nostre sociali chiedere la parola per interpellare la presidenza sui provvedimenti da prendere contro tale o tal'altro gruppo di soci, che non seguono nella vita sindacale le direttive cristiane, vorrei rispondergli amichevolmente così: «E' facile strappare un applauso con una perorazione retorica in favore dell'ordine sociale cristiano, ma tu, piccolo interpellante, che cosa hai fatto per la organizzazione, o semplicemente per la preparazione alle forme sociali di organizzazione cristiana? Hai forse commemorato più volte la «Rerum Novarum» senza averla letta?»

✱

Non devono essere misteri indecifrabili per i giovani nostri i problemi del salario e della partecipazione agli utili, del colonato e della mezzadria. In questa materia abbiamo una ricca ed ignorata miniera nei documenti Pontifici: dalle Encicliche dell'immortale Leone XIII, alla importantissima lettera di Papa Pio X sui sindacati cristiani, rivendicante la libertà per i cattolici di organizzare in raggruppamenti cristiani i propri operai, alle lettere di Benedetto XV richiamanti in vigore le dottrine proclamate da Papa Leone, ai documenti dell'attuale glorioso Pontefice Pio XI, il quale in una recente lettera al Presidente dell'Azione Cattolica richiamava l'attenzione di tutti i militanti nell'esercito cattolico sui problemi economico sociali.

Opere di carità

Nè dobbiamo dimenticare che cemento di tutte le attività sociali dei circoli antichi, che dobbiamo tenere per modelli, era lo spirito di carità che si manifestava in opere meravigliose.

Basti pensare alle cucine economiche per gli operai, ai dormitori popolari, opere che formano la gloria del circolo S. Pietro in Roma; all'albero di Natale del Circolo Beato Carlo Spinola di Genova, che ogni anno distribuisce a centinaia di bambini poveri una ricca strenna natalizia destinata a portare il sorriso sulle labbra dei bimbi nel giorno in cui sorrise al mondo il Pargolo Divino.

Non dobbiamo lasciar perdere queste tradizioni, stracciare il nostro Statuto, ma far rifiorir la passione del sacrificio, dell'abnegazione a favore dei fratelli più umili, nelle conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, nella partecipazione a tutte le opere di carità promosse nella nostra parrocchia nella città, nella nazione, con particolare riguardo a quelle che si occupano dei bimbi, degli orfani di guerra, di queste tenere pianticelle delicate alle quali dovremo commettere, non sciupato nè diminuito, ma intatto e ringagliardito il programma della G. Cattolica tramandato dai nostri padri...

Diffondiamo la cultura

Per questo mi permetto di pregare i Reverendi Assistenti Eclestiastici e di raccomandare ai giovani meglio preparati di diffondere, completandole e migliorandole, queste idee direttive, diffondendole, attraverso ad articoli sui nostri giornali, ad opuscoli di propaganda e a manuali che possano servire di testo e di guida per i circoli, in modo da costituire una biblioteca della goventù cattolica, fino ad oggi troppo povera e scarsa.

Questa preparazione più intensa e più severa ci salverà dagli improvvisatori che sanno fucinare un discorso per ogni occasione ma che, essendo superficialissimi non conoscono a fondo nessun problema, e posti dinanzi ad un problema concreto e pratico non sanno venire a capo di nulla.

E sarà anche così ovviato ad un altro pericolo, che mi veniva testè segnalato dagli zelanti Assistenti Ecclestiastici della regione veneta, il pericolo di avere una grande organizzazione di masse priva di capi all'altezza del loro compito. Già la crisi affiora in occasione delle elezioni alle cariche sociali: la scelta del Presidnte del Circolo e della Federazione va diventando, per mancanza di giovani seriamente e profondamente formati, un problema difficile.

E la politica?

E a chi mi chiedesse, a questo punto: esclusa la politica militante dobbiamo anche escludere dai circoli la preparazione politica, la formazione politica? io risponderei: quando la politica tocca l'altare, ossia quando investe problemi di carattere religioso e morale è non solo lecito, ma doveroso occuparsi di questi problemi per cercarne la soluzione cristiana.

Ma nell'esame di tutte le questioni politiche che si possono trattare nei nostri circoli, bisogna sempre porsi dal punto di vista della dottrina cattolica. Mi spiego con un esempio. Nello scottante problema della libertà di stampa noi non seguiremo le dottrine della rivoluzione francese, ma ispirandoci alle direttive della Chiesa riconosceremo il diritto e il dovere di proibire le pubblicazioni che offendono la Fede religiosa e i principii morali, e per questo non nasconderemo la nostra meraviglia nell'osservare come nell'attuale severissimo regime di stampa siano permesse tante e svariate pubblicazioni pornografiche, che editori spudorati «anche compiacentemente creati cavalieri» diffondono per corrompere le anime giovinette che noi vorremmo giardini chiusi, ricchi di fiori offrenti il calice aperto alla rugiada di Dio.

Tale, nelle sue linee schematiche il programma sociale della Gioventù Cattolica: voglia il Signore che esso trovi non tanto larghi consensi, quanto estese applicazioni, perchè la vita del cristiano non deve essere fatta di vane parole, ma delle ricchezze di opere esemplari e feconde.

A nessuno sfuggirà l'importanza e l'attualità di questo programma d'azione, che il nostro illustre Presidente Generale Avv. Camillo Corsango, ha illustrato innanzi all'assemblea regionale lombarda.

Esso deve formare la «magna charta» della nostra attività, e deve segnare una tappa feconda per tutta la Gioventù Cattolica Italiana.

Le conferenze di S. Vincenzo De Paoli

L'avv. Corsanego, nostro Presidente generale, tra le opere di carità che ha caldamente raccomandate ai soci della G.C.I. nel suo discorso di Bergamo, ha particolarmente fatto menzione delle CONFERENZE DI S. VINCENZO DE PAOLI.

Siccome sappiamo che anche a Udine si lavora per istituire questa opera santa di Carità, crediamo bene di illustrare questa benefica istituzione facendo conoscere ai Giovani Cattolici la sua origine storica ed il suo scopo profondamente evangelico.

Il fondatore

Federigo Ozanam è l'apostolo della verità e della carità del secolo XIX. Dotato di ingegno eletto e d'anima generosa, ancor giovanissimo si diede a vagheggiare i più puri e i più santi ideali. Ma quando, nel 1831, si recò a Parigi per studiarvi legge, in mezzo a quella gioventù scapigliata ed incredula, provò un senso di triste sconforto e rimase alquanto scosso nella sua fede religiosa. In braccio al dubbio torturante entrò un giorno in una Chiesa per domandar luce a Dio. Non si era ancor inginocchiato che i suoi occhi furono attratti con meraviglia su un individuo che, confuso con i fedeli, con la corona in mano, recitava devotamente il S. Rosario. Federigo non credè a sè stesso, guardò ancor meglio; ma era proprio lui: Andrea Ampere, il gran de matematico e fisico francese.

Bastò quella vista per sgombrare dall'anima del giovane qualunque dubbio sulla fede. «Quel Rosario d'Ampere, soleva poi ripetere Ozanam, mi ha commosso e convinto più di mille prediche!»

Conferenze storiche

Fu allora che, insieme ad alcuni amici, cattolici sinceri come lui, aperse una specie di circolo, chiamato «Conferenze storiche», nelle quali a tutti era permesso di parlare ed esporre idee d'indole religiosa. Ma dopo un anno, visto che colla discussione poco o nulla di bene si otteneva capì che quello era tempo perso; e ai due amici Lamarche e Lallier, disse: «E' meglio discutere meno e far di più». Parole d'oro che andrebbero meditate da chiunque ami fare un po' di bene.

E poi soggiunse: — Se il nostro sforzo è stato senza successo egli è perchè mancan le opere. Più che le ragioni debbono dimostrare la bellezza della nostra fede i fatti. Occorre fare ciò che è più gradito a Dio: ciò che faceva Gesù Cristo quando predicava il Vangelo:

«Andiamo ai poveri»

E quegli eleganti studenti parigini misero subito in pratica la decisione: Ozanam e Le Tailandier portarono a un povero di loro conoscenza la legna che loro restava per il riscaldamento degli ultimi mesi d'inverno.

— Mah!... — fu loro osservato da qualcuno con un senso di compassione — siete otto poveri giovanotti e avete la pretesa di soccorerre le miserie che pullulano in una città come Parigi?

E anche questa volta, trionfò l'esempio.

La vita di quei cari giovani che a notte oscura si sperdevan negli svolti dei quartieri più miseri, cariche le braccia e le mani di fagotti, discendevano in tuguri sotterranei, salivano su nelle più alte soffitte, soccorrevano, confortavano e sparivano, attrassero intorno a sè tanta ammirazione, e poi, tali e tanti proseliti, che oggi, quest'associazione conta oltre 80.000 consorelle e 100 mila confratelli, sparsi in Francia, in Italia, in Inghilterra, nel Belgio, in Spagna e in America, distribuendo annualmente 8 milioni di sussidi.

Invece di riunirsi ogni poco per discuterese sulla fede, si riuniscono sul modo di dimostrare praticamente che cosa è la fede; e si chiamano queste riunioni: «Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli», ad onore ed imitazione del grande Apostolo della carità ed in esse ogni studio è posto a trarre anime a Dio mediante il fascino dell'esempio e più specialmente della carità cristiana.

Nuovi martiri della Fede

Le persecuzioni dei turchi contro i cristiani del Gayan e del Mossul si sono inasprite. A Jazirah un sacerdote cattolico, che aveva rifiutato di rinnegare la fede, venne trascinato in prigione, e per tre giorni consecutivi ricevette cinquanta bastonate. Al quarto giorno fu impiccato.

I villaggi abitati dai cristiani vengono incendiati, gli uomini uccisi o malmenati, e le donne sottoposte alla più brutale violenza.

Nuovo sangue cristiano quindi viene ad arossare la terra; nuovi martiri volano ad accrescere la schiera degli intrepidi confessori di Cristo.

Pieghiamo riverenti la fronte innanzi a questi nuovi eroi della fede, e confortiamoci al pensiero che nel mondo vi sono ancora dei cristiani che sanno morire per Gesù Cristo.

Possa il loro sangue far sorgere una nuova era di pace per la chiesa e per la società.

Gli abbonamenti e le offerte per «Fiamma Giovanile» si ricevono anche presso la Libreria del Sig. Gio: Batta Zorzi.

Un principe
che ascolta la Messa

I giornali riferiscono le accoglienze trionfali che il Principe Umberto di Savoia ebbe la domenica 5 corr. ad Ascoli Piceno.

Nel programma della giornata non mancò la S. Messa, che il Principe volle ascoltare, appena arrivato, nella Cattedrale.

Questo fatto mi ricorda quanto è avvenuto anche a Udine quando vi è stato, qualche anno fa, il Principe ereditario.

Giunto un sabato sera in incognito ed alloggiato all'albergo d'Italia, s'informò dell'ora della Messa nella chiesa più vicina, ed il giorno seguente ascoltò la S. Messa nella vicina chiesa di S. Nicolò, confuso nella folla, che solo dopo potè sapere chi era lo incognito forestiero...

Ecco un Principe che insegna a santificare la festa a tanti giovani, che nelle feste sanno soltanto giocare al foot ball e fare delle gite!

Leggere sempre attentamente gli Atti Ufficiali, ed attenersi scrupolosamente a tutte le disposizioni prescritte è uno dei doveri principali di un buon Presidente.

Colpi di rivoltella

Domenica scorsa, a Torino, una partita al calcio tra due squadre, terminò, dicono i giornali, con un centinaio di colpi di rivoltella, che per fortuna non ebbero gravi conseguenze.

COMMENTO N. 1. — Non è vero che oggi si perde proprio la testa con quelle benedette gare sportive?

COMMENTO N. 2. — A chi la responsabilità di quelle rivoltelle lasciate con tanta leggerezza anche a giovanetti imberbi?

NOVELLA

Un incontro notturno
TRA PARROCO E DIAVOLO

Mi raggiunse, d'improvviso, sul marciapiede.

— Come! tu!?

— Caro don Pietro, stammi a sentire un momento. Vorrei farti vedere un po' del mio regno scintillante. Su, andiamo, sii buono...

E cercò di prendermi sotto il braccio. Ma gli gridai: «Retro!» ed egli si scostò rapidamente, miagolando:

— Al solito! Prendi le grandi arie, don Pietro... E scrollando le spalle aguzze si mise a trotterellare al mio fianco.

✱

E' notte.

Arriviamo innanzi ad un grande cinematografo per famiglia. Il manifesto luminoso annuncia: «La Terra», di Zola.

— Guarda, don Pietro, e cerca di renderti conto. Per me Zola è un classico. Guarda quel che ne ho saputo tirare...

E mi fa passare allora sotto gli occhi le leggende dei quadri e degli atti. Queste leggende sono spaventosamente veristiche, come si diceva una volta. Sono stati scelti, ad arte, i capitoli più infami e sono stati inquadrati con le visioni più suggestive della natura di Dio — i campi, le messi, i villaggi, le foreste: e in questa cornice purissima d'idilio sono state cacciate le scene della più orribile depravazione morale.

✱

Gli occhi di Satana brillano come carboni ardenti.

— Con queste films io faccio il migliore lavoro in mezzo alla gioventù. Guarda: escono. Lo spettacolo è finito.

Dalla sala immensa io veggo uscire una folla di famiglie, di bambini, di ragazzi, di fanciulle, di donne. Tutta gente che «ha visto», e che se ne va, e che torna a casa con gli occhi, con l'anima piena di quelle scene inenarrabili. Domani, posdomani (fino a quando?) lo spirito loro tornerà fatalmente al fascino mortale di quelle visioni infami.

Satana si soffrega allegramente le mani e mi fissa con un'aria biricchina.

— Eppoi, dopo tutto questo, tu puoi pure impartire un'ora di catechismo alla settimana!

✱

Egli è trionfante.

Noi procediamo ancora un po' in silenzio. Io resto sbalordito da tutta l'immensità del male.

Bruscamente il diavolo diventa eloquente:

— Ma via! Tu mi fai pietà! Tu e i tuoi cattolici. Voi sapete benissimo dove le folle vanno ad abbeverarsi, tutte le sere, perdutamente. E tra tante dozzine di sale e di saloni che per chilometri e chilometri si stendono lungo le vie sterminate, voi non avete un solo locale, dico «uno solo»..Ma che ve ne fate, voi, del vostro danaro?

— Ce ne avete rubato tanto! Eppoi, dobbiamo pensare alle cose necessarie...

— E ti pare che tutto questo non sia tra le cose più necessarie, più urgenti? Ma se io raccolgo qui la mia messe più ricca! Se io riesco qui, a colpo sicuro, a dar fuoco al tuo campo!

E Satana allunga il passo delle sue gambe stecchite e batte il suo bastone.

— Nemmeno una sala!

✱

Io cerco di protestare. E gli ricordo il Tal dei Tali che al Congresso cattolico ha detto di avere uno «stoi» di films educative.

Ma il diavolo sogghigna:

— Sì, un ombrello sotto il diluvio! Io lo conosco il tuo Tal dei Tali. Lo veggo qualche volta il mercoledì alla presentazione delle films. Va a far la revisione e la scelta. Se ne sta zitto zitto in un angolo della sala, mentre i miei amici si servono a piene mani. Eppoi a lui restano appena le ossa. L'altro giorno non trovò nemmeno le ossa. E poichè ci si doleva di non aver trovato nulla di buono tra tante pellicole, la signorina del magazzino gli cantò lietamente sul viso questa semplice osservazione:

— Ma perchè voi cattolici non vi fabbricate delle pellicole per conto vostro? C'è proprio bisogno che veniate qui a cercare le briciole in fondo al sacco?

Capisci? Una ragazza gli ha detto così. Ed io le ho fatto tirare le orecchie, perchè queste frecciate potrebbero provocare qualche reazione...

✱

Sonano le undici e mezzo.

Giungono da tutte le parti e si allineano i «taxis» e le carrozze per l'uscita dei teatri. Quanta gente! Famiglie intiere, gruppi rumorosi, toelette indescrivibili. Fischiano qua e là le sirene dei bars, gridando i banditori, i giuochi di luce elettrica riprendono febbrili, gettando sulla folla tutte le seduzioni della pubblicità: dopo il teatro c'è il caffè, il ristorante notturno, il ballo...

Satana torna ad essere insinuante:

— Credi tu, don Pietro, che i cattolici non facciano proprio niente? Senti come russano a quest'ora!... Ed io, invece, proprio a quest'ora, riempio riempio i granai del mio inferno a grandi colpi di falce! Credi forse che sarebbe gettato al vento qualche vostro milione, qui, per qualche sala di spettacoli? Non sarebbe bel gesto? E un bell'affare? Io ho una formula infallibile: «Essere dovunque c'è della folla».

Non dovreste voi fare altrettanto? Vedi bene che sono un buon diavolo! Ti dò degli ottimi consigli....

✱

Io non rispondevo. E che potevo rispondere?

Satana continuò, con una punta di ironia...

— Se fossi stato io parroco come te, avrei fondato un ordine nuovo, quello degli «apostoli de la notte». Se tu sapessi quante anime si perdono quando il sole illumina l'altra faccia della terra e gli occhi non veggono più il rossore!

— Forse per questo gli Ordini religiosi hanno la preghiera notturna...

— Io ti ho iniziato — concluse Satana — ti ho mostrato con uno sguardo solo i confini del mio regno, i chioschi, le biblioteche, le stazioni, i cinematografi, i teatri. Ce n'è abbastanza per te. E pensa, tutto questo non è che il mio aperitivo. Ecco, adesso arriva per me l'ora delle tenebre. Io ti saluto, vado a mangiare.

— ...!!!

— E non puoi dirmi nemmeno «buon appetito!»...

Satana soffiò queste ultime sillabe di odio e scomparve.

PIERRE L'ERMITE

Chi bestemmia e chi pronuncia oscenità merita il pubblico disprezzo.

— Verrai quest'anno agli Esercizi Spirituali?

— Sì, voglio provare.

— Bravo! vieni e vedrai.

CRONACHETTE

PIANO D'ARTA

Dopo lungo letargo, il nostro Circolo Giovanile «Robur» si è ora risvegliato, e promette di riprendere una feconda vitalità. Sono iscritti 17 soci e fu eletto presidente Contin Giovanni di Luigi.

Si sta ora lavorando alacremente per la costituzione della sezione aspiranti, e si spera che anche questa possa presto accogliere un buon numero di giovanetti, diventando un fiorito vivaio, ove germogliano le fresche pianticelle che un giorno dovranno essere i forti tronchi di sostegno per il Circolo.

Ci rallegriamo di questo promettente risveglio del Circolo «Robur», e mentre auguriamo ad esso una feconda attività di bene, ci ripromettiamo che nella forte Carnia altri Circoli abbiano a sorgere o a rifiorire per la formazione civile e morale di tanta giovinezza cristiana.

SEGNACCO

Chi è che odia le lettere anonime? Il nostro presidente no, certo, se le lettere anonime sono tutte come quella ch'egli ricevette giorni fa, piena di caldi auguri, di buone espressioni, e accompagnata da una generosa offerta «col desiderio che l'obolo modesto sia aiuto e sprone, in un tempo non molto lontano, all'acquisto di una bella bandiera».

Da queste colonne il Circolo di Segnacco vivamente ringrazia e promette che l'offerta verrà usata nel modo desiderato dall'umile offerente.

Festa delle tessere?

Festa delle tessere e festa del Papa, festa di cuori e d'anime, festa di disciplina e di filiale devozione, festa di fede e di entusiasmo fu quella che celebrarono, modestamente, i giovani del Circolo di Segnacco il 28 giugno scorso.

Alla mattina, devotissima la Comunione Generale. Festa di fede. Nessun assente! Alle 9, seconda Messa. Alle 10 adunanza ordinaria. Alle 14, con l'intervento dell'Assistente Eccl. sottofederale, Don Bosco, la festa della disciplina.

Dopo sentite le buone parole dei nostri Assistenti, vennero distribuite le tessere a tutti gli effettivi, sette, e a tutti i vecchi aspiranti, diciassette. Si cantò, quindi, si brindò, anche, grazie alla generosità del nostro rev.mo signor Parroco, e poi? In Chiesa, alla Funzione di Consacrazione al Sacro Cuore di Gesù. Don Bosco parlò del Papa, e noi ben volentieri l'avremmo ascoltato a lungo, tanto era calda e bella la sua parola che ci parlava del «dolce Cristo in terra».

Quindi via a Tarcento, e lungo il tragitto il presidente ci schizzò colla macchina fotografica.

Il Sommo Pontefice ha gradito l'omaggio di filiale devozione umiliatoGli nella festività di S. Pietro e si è degnato impartici l'implorata Benedizione.

Questa ci sorregga, e ci guidi verso la meta, a Dio!

L. S.

NIMIS

Anche quest'anno come negli anni precedenti finirono le vacanze estive per i giovani del Circolo, e venerdì 10 corr. dietro invito della presidenza ripresero le solite sedute.

Quei bravi giovani ritornarono orgogliosi nelle aule del loro mistico locale, ansiosi di ritrovarsi tutti insieme per rinnovare e rinvigorire quei sentimenti e quei principî che sono fonte scura di prosperità individuale e collettiva; per sentire di nuovo le affettuose ed istruttive parole del loro assistente, Don Massimo.

In quella prima riunione il segretario, Ceschia Francesco, volle tenere un breve discorso, che ha fatto molto piacere ai compagni presenti. Al bravo giovane un meritato plauso.

Uno del Circolo

FLAMBRO

Il Circolo Giov. Catt. in gita

Lunedì 13 corr. i giovani del Circolo, fecero una gita a Redipuglia e a Trieste. Questo svago fu loro dato dal Rev.mo Parroco ed Assistente Ecclesiastico Don Enrico Da Ronco come premio per la costanza con cui i giovani frequentarono le lezioni di cultura durante l'inverno preparandosi alla gara, in cui si meritarono il III. premio.

Al mattino si accostarono tutti alla S. Comunione prima di partire, quindi su due automobili intrapresero il viaggio che riuscì oltremodo divertente. La relazione ad un'altra volta.

La bestemmia è l'espressione depravante di quanto più basso l'anima umana possa albergare. E' quindi detestabile nel nome della moralità e della civiltà.

La prima pietca del Tempio ai Caduti per la Patria

Con un tempo sfolgorante di luce, tra una folla immensa di popolo, e con l'intervento di tutte le autorità cittadine ebbe luogo domenica mattina 12 corr., la cerimonia solenne della posa della prima pietra al Tempio Monumentale dei Caduti. Omettiamo per amore di brevità, l'elenco eloquente delle numerosissime personalità e delle rappresntanze, che resero questa cerimonia di una solennità veramente imponente; solo diciamo che tutta Udine si commosse e concorse alla riuscita di questa funzione religiosa e patriottica.

Accolto dalla marcia reale, alle 9, giunse S. E. Mons. Arcivescovo ossequiato dalle autorità, e diede tosto principio alla solenne benedizione che si svolse con religiosa austerità.

Calata la prima pietra, entro la quale fu rinchiusa una pergamena a ricordo del fatto, pronunciò un fervido discorso Mons. Arcivescovo, seguito dal Capitano Feruglio che pure ebbe alte parole impregnate di amor di religione e di amore di Patria.

Chiuse ringraziando, il Parroco di S. Nicolò, Don Clemente A. Cossettini, zelante promotore di questa santa impresa.

Durante la giornata ebbe luogo anche una riuscita pesca di beneficenza pro Tempio ai Caduti; e la sera si chiuse felicemente la festa con una riuscitissima e devota Processione con l'Immagine del Sacro Cuore di Gesù, e con una bellissima serata popolare in Piazzale 26 Luglio, fantasticamente illuminato, consistente in una rappresentazione cinematografica all'aperto con una film di guerra, con cori eseguiti dalla Filologica Friulana, e con concerto bandistico.

Ottima impressione...

ha prodotto il discorso del Capitano Dott. L. Feruglio, in occasione della posa della prima pietra del Tempio Monumentale ai Caduti che sorgerà nel campo Moretti Piazzale 26 Luglio.

Egli ha rivelato non soltanto buone qualità di pensatore e di oratore, ma ha rivelato, ed è quello che ci fa più piacere e più lo onora, sentimenti squisitamente cristiani, quali non sempre è facile trovare in persone che vivono in ambienti laici e profani.

Vada quindi un plauso alla franchezza della sua fede, che sa così bene associati alle virtù di prode soldato e di ottimo cittadino.

28 - 29 - 30 Agosto: Esercizi spirituali per i Giovani Cattolici Friulani. Prenotatevi.

Il sen. Giacomo Boni
Lo scienziato cattolico

Il senatore prof. Giacomo Boni giorni fa s'è addormentato nel bacio di Dio, più che ottantenne, in Roma.

La capitale del mondo si è commossa alla scomparsa del grande [illegible] ricercatore indefesso da più di cinquant'anni delle sue antichità e dei suoi monumenti imperiali e cristiani.

E' vissuto molti lustri immerso negli studi severi e quasi nascosto: ma la sua scienza e la sua attività e non meno le sue semplici franche forti virtù cristiane Lo additarono all'Italia e al mondo e lo fecero ammirare.

Il Sommo Pontefice, Re, principi, Vescovi, ministri, deputati, scienziati, generali e una moltitudine di popolo umile hanno compianta profondamente la morte del senatore Boni, grande scienziato, purissimo cristiano.

Pregando per la grande Anima, pensiamo dinanzi all'Uomo che si sono in Lui abbracciate la Scienza e la Fede.

Non dimenticatevi di prenotarvi per il pellegrinaggio, e di fare la richiesta degli alloggi. Leggete il comunicato relativo.

Su e giù pel mondo
coi Missionari

Rendiamoci conto de la vastità del mondo; «il mondo che voi conoscete, è troppo piccolo» scriveva Cristoforo Colombo a la Regina Isabella di Castiglia.

S. Francesco Saverio, ricordandosi d'essere stato professore di Filosofia a la più grande e celebre Università di allora, la Sorbona di Parigi, scrisse invitando quei Dottori a mutare le loro interminabili e sterili dispute metafisiche col ministero apostolico presso gl'Indiani.

Ecco il Serafico in ardore, S. Francesco d'Assisi correre personalmente a convertire il Sultano di Damietta.

Ecco i terribili sillogismi di S. Alfonso, il sospiro di S. Filippo, di S. Teresa, di tutti i Santi.

L'azione viva del fuoco dello Spirito Santo per mezzo dell'esercito coloniale de la Chiesa, ci fa meglio intendere la costituzione de la grande repubblica cristiana, non rinchiusa da augusti limiti nazionali, ma avente per dominio il mondo e per limite l'eternità.

Tale missione di ministero e di magistero la Chiesa l'ha sempre fedelmente compiuto con una costanza ignorata da le umane istituzioni; anzi l'ha sempre ampliata, anche sotto i colpi possenti e umanamente mortali del cesarismo e de le inique passioni umane.

Don Roberto Merluzzi

A Roma, non a far chiasso, ma a pregare; pellegrinaggio, non congresso.

Le tentazioni e noi

«Nelle nostre carceri si celebra quest'anno il 25.o anno di servizio di due Suore addette alle recluse...»

(Dai giornali)

Immaginate voi ragazzi due vergini per 25 anni a contatto continuo con donne di malaffare, degenerate, dal cuore, e dall'anima cauterizzati, con continuo sogghigno sulle labbra; due Suore, dico, schernite forse da quelle altre donne appunto perchè vergini, perchè pure; forse invitate a lasciar il velo bianco per goder la vita, ecc.? Io ho visto una di queste donne perdute, attraverso la finestrella della cella, gettata sulla branda, colla sigaretta in bocca, tutta spettinata che guardava quasi compiangendo quelli che erano fuori...

Io vi domando, come hanno fatto quelle Suore per 25 anni a resistere a contatto con quella carne infetta, con quelle miserabili e mantenersi pure, e a restare Suore?

Impossibile che le Suore non sentano nulla, non vedano proprio nulla? che non sappiano che non si ricordino di essere donne?

E le Suore che quest'anno fanno il 25.o di servizio penale potrebbero rispondere:

Ci siamo comunicate ogni mattina e tutte le tentazioni, e le sollecitazioni di quelle disgraziate non hanno sconvolto neanche un momento il nostro cuore.

E voi ragazzi con tre, quattro Comunioni all'anno pretendete di salvarvi dalle tentazioni e dalle lusinghe del mondo corotto in cui vivete?...

Glauco.

Il Pellegrinaggio deve essere Preghiera, ricordatelo; prparatevi.

"Cartoni corali,,
per l'uso parrocchiale

Per la esistenza dei «Canti fondamentali della parrocchia» occorre: 1) che il testo della Messa e del Vespero Domenicale diventi famigliare a tutto il popolo cristiano; 2) che sia distribuito in chiesa prima della funzione e conservato ordinato nella Biblioteca Corale; 3) che sia stampato a grandi caratteri, con esatte indicazioni corali, su carta resistente non-esposta alle macchie e non piegabile.

Un parroco friulano ha tentato una prova con i cartoni corali fin dal 1916 e sono stati riconosciuti praticissimi.

Ogni chiesa parrocchiale, Pia Congregazione, Istituto, ecc. dovrebbero essere riforniti di questi cartoni che rappresentano il massimo della praticità, solidità e decoro liturgico. Li riteniamo specialmente utili per la distribuzione ai fanciulli della Dottrina cristiana, che coi soliti volumetti si imbrogliano e poco sono aiutati dalle note musicali.

I cartoni corali si trovano nelle Librerie Ecclesiastiche di Udine, a L. 0.40 l'uno.

✱

Sono in ristampa quelli del Vespero Domenicale; quelli in commercio contengono la Messa da vivo e a morto, più gli atti prima e dopo la S. Comunione.

Con permissione ecclesiastica
Sac. OLIVO COMELLI - responsabile
Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane

RITROVO MILITARE CATTOLICO
PRESSO LA CHIESA DI S. GIORGIO
Udine - Via Grazzano 9 - Udine
Aperto tutte le sere dalle ore 6 alle 9 pom.
con giuochi, palestra, cancelleria